

ad un comune, solamente perchè si trova nella condizione speciale di avere un grande agglomeramento di popolazione, un vantaggio concesso ad un'altro comune solamente perchè è più piccolo.

Quando verrà in discussione la legge comunale e provinciale, vedremo se, col riordinamento del sistema tributario dei comuni, possa rimanere ancora l'attuale legge sul dazio e consumo, legge fondata sopra tali criteri che ci conducono a quella specie di concordati che ogni quinquennio deve avvenire tra i comuni e il ministro delle finanze.

In conseguenza, noi, se vogliamo veramente venire in aiuto dei maestri, facciamo in modo di non perturbare l'economia dei comuni.

Credo di dovermi astenere dal rispondere all'onorevole Plebano, perchè della questione che egli ha sollevata, dovremo trattare quando discuteremo la legge comunale e provinciale. Vedremo allora se i comuni debbano o no imporre qualche piccola tassa per le scuole elementari. Solamente gli dirò fin d'ora che la scuola elementare non è fatta pei ricchi; potrà essere che il figlio di qualche persona agiata vada alle scuole elementari; ma le scuole elementari sono fatte per la classe dei poveri, alla quale purtroppo il Parlamento italiano ha poco pensato. E se le scuole elementari sono fatte per questa classe, è giusto che lo Stato se ne ingerisca; ed il milione di più che si spende per aiutarle, è danaro benissimo speso, poichè è mia opinione che tutto il danaro che si spende per l'istruzione equivalga ad altrettanta economia in quel che si spende pel mantenimento dei carcerati. E per conseguenza non solamente lodo il Governo che ha stanziato un milione, ma vorrei anzi che raddoppiasse la cifra.

Pensate, signori, che è la classe più ignorante quella che fornisce il maggior contingente alle prigioni; e quindi, aumentando le spese per la istruzione, oltre lo scopo umanitario e morale c'è anche l'altro finanziario di diminuire le spese che lo Stato sostiene per il mantenimento delle prigioni.

Ed ecco perchè io non accetto la proposta dell'onorevole Di San Giuliano, ma persisto nel chiedere che sia cresciuto il concorso dello Stato da due terzi a tre quarti, e che invece di dire *non potrà essere* si dica *non sarà meno*.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio.

**Di Sant'Onofrio.** Per parte mia, mi associo all'emendamento proposto dall'onorevole Costantini e spero che sarà approvato. Però, qualora la Camera fosse di contrario avviso, io mi ras-

segnerò ad accogliere l'emendamento dell'onorevole Di San Giuliano, sebbene presenti alcuni inconvenienti, essendovi parecchi capiluoghi di circondario che non sono comuni chiusi, e altri che hanno una popolazione molto limitata.

Quindi, supponendo che la Camera non approvi l'emendamento dell'onorevole Costantini, propongo un emendamento all'emendamento dell'onorevole Di San Giuliano; propongo, cioè, di dire: *Capiluoghi di circondario aventi una popolazione agglomerata superiore ai 4000 abitanti*.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazza.

**Mazza.** Io approvo il concetto della legge, ed approvo anche gli emendamenti che furono testè presentati, e si riferiscono ad un concorso maggiore dello Stato, nella spesa che devono fare i comuni.

Credo anche che sia degna di studio la proposta fatta dall'onorevole mio amico Plebano, la quale concerne il modo in cui si dovrebbe intendere la istruzione obbligatoria gratuita per tutti i comuni dello Stato.

La gratuità, necessariamente, si deve intendere per i poveri; perchè nessuno vorrà dire che sia giusto che il povero paghi per il ricco; e che coloro che non hanno figli che frequentino le scuole, paghino per quelli che le frequentano. Mi pare questo un comunismo della specie meno razionale che ci possa essere. Io non voglio dire con questo che si possa qui improvvisare un sistema, secondo il quale, stabilendo che ci sia una tassa che debban pagare gli abbienti per mandare i figli alla scuola elementare, si verrebbe sicuramente alleggerendo di tanto il peso che grava sia sui comuni, sia sullo Stato.

Ma una proposta di questo genere è tanto più degna di considerazione, inquantochè credo che in altri paesi d'Europa, l'istruzione gratuita s'intenda appunto nel modo che ho indicato e non in quello vigente da noi.

Fatta questa osservazione in genere sopra le diverse proposte che furono poste innanzi, e particolarmente su quella dell'onorevole Plebano, io credo che in proposito all'ultimo capoverso di questo articolo 3, si possa primamente addurre una considerazione generale. Pare a me che si faccia luogo ad un arbitrio pericoloso col determinare delle preferenze da darsi all'uno o all'altro comune, e può esserci il dubbio se, dal momento che il Governo deve avere la facoltà di distribuire il suo soccorso in proporzione dei bisogni che possono averne i comuni richiedenti, sia conveniente di sta-